



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 24/12/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

24/12/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari
Rifiuti, emergenza in quattro città

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

CONVERSANO , MOLA, ACQUAVIVA E MODUGNO NESSUN DIPENDENTE HA RICEVUTO LO STIPENDIO DI DICEMBRE, IN QUALCHE CASO NEMMENO DI NOVEMBRE

Rifiuti , emergenza in quattro città

Natale senza soldi per i lavoratori, «vittime» incolpevoli dei pignoramenti presso terzi SCIOPERO IL 7 GENNAIO PAROLA AL PREFETTO Nel periodo natalizio per legge è vietata l'astensione dal servizio Nunziante potrebbe essere chiamato in causa per dirimere la faccenda

ANTONIO GALIZIA | Natale senza soldi, senza stipendio né tredicesima per i netturbini e gli addetti ai servizi di igiene urbana di Mola, **Conversano** e Acquaviva. In ritardo i pagamenti a Modugno. In questi quattro Comuni, i lavoratori sono in stato di agitazione. Le aziende appaltatrici non riescono a pagare i propri dipendenti. Perché? Distinguiamo. A Mola, **Conversano** e Acquaviva perché Equitalia ha pignorato i crediti che le imprese avrebbero dovuto riscuotere, compresa la quota degli stipendi. A Modugno per ritardi con i bonifici bancari. La situazione è diventata esplosiva. A Mola, da due giorni lavoratori si danno appuntamento a mezzogiorno a Palazzo di città per sollecitare i pagamenti. Il sindaco Stefano Diperna, per sbloccare la mensilità di ottobre, ha dovuto fare ricorso a una ordinanza. Analoga la soluzione adottata dal collega di **Conversano** Giuseppe Lovascio che, dopo la pacifica occupazione dell'aula consiliare venerdì scorso, ha sbloccato gli stipendi di novembre con una ordinanza. Ad Acquaviva, invece, il sindaco Davide Carlucci si è rivolto alla magistratura: ha fatto ricorso all'articolo 700 del codice di procedura civile (procedimento d'urgenza) per contestare a Equitalia la impignorabilità degli stipendi. Sta facendo ricorso, invece, ai poteri sostitutivi il commissario prefettizio del Comune di Modugno, Mario Rosario Ruffo: in presenza di una richiesta di pignoramento dei crediti vantati dalla Modugno scarl, azienda titolare dell'appalto cittadino, l'ente si è assunto l'onere di pagare direttamente i 65 dipendenti. Nelle quattro città tuttavia regna l'in certezza. I lavoratori e le organizzazioni sindacali sono sul piede di guerra. Non potendo scioperare in questi giorni (l'Autorità di garanzia ha fissato le festività natalizie come periodo di franchigia, quello cioè in cui, in settori che erogano servizi pubblici essenziali, non può essere effettuato alcuno sciopero: nel caso specifico dal 15 dicembre al 6 gennaio), la Federazione territoriale della Cgil igiene e ambiente ha annunciato l'astensione dal lavoro per il 7 gennaio. I **rifiuti**, quel giorno, rischieranno di invadere le strade: «Una emergenza spiega l'avvocato Giuseppe Palumbo, che segue le vertenze dei lavoratori iscritti alla Cgil - che può essere scongiurata, purché i Comuni ricorrano al buonsenso, ricercando nelle norme del codice civile la soluzione». In concreto? Secondo il sindacato, infatti, in presenza di pignoramenti e situazioni di concordato preventivo, l'unico soggetto tenuto a corrispondere gli stipendi è l'altro obbligato. In questo caso il Comune. Dice il sindaco di **Conversano**: «È una situazione davvero paradossale. Chiederemo a Equitalia di svincolare dai pignoramenti le somme degli stipendi». Il primo cittadino di Mola ha chiesto un incontro urgente al prefetto. Getta acqua sul fuoco la dirigente di Ragioneria del Comune di Modugno, Maria Magrone: «Noi il potere sostitutivo, in presenza di pignoramenti, lo stiamo applicando e abbiamo erogato le retribuzioni di novembre per 102mila euro. Se gli operai non le hanno riscosse è per i tempi bancari. Per le tredicesime ci attiveremo», promette. Ma Alfredo Lo Console, rsa Cgil in seno alla scarl, attacca: «I pignoramenti, la rinuncia dell'azienda a una proroga e i ritardi degli stipendi non ci fanno stare tranquilli». UNA FACCENDA COMPLICATA Il Comune di Mola è uno dei più «colpiti» dal caso **rifiuti**